

INTESA ALLE NAZIONI UNITE: INVIATE AI CAPI DI GOVERNO LE REGOLE D'INGAGGIO. ACCUSE A ISRAELE: RAID AEREI NELLA BEKAA. LA REPLICA: SOLO SORVOLI

Via libera alla missione in Libano

Si bipartisan dalle Camere. L'Onu apre all'Italia sul comando dei Caschi blu

GUERRAFONDAI IMMAGINARI

Riccardo Barenghi

DISARMARE o non disarmare Hezbollah? Il dilemma agita l'opposizione e pure qualche settore della maggioranza. Dilemma ipocrita però, tutti lo sanno ma molti lo brandiscono comunque, in qualche modo bisogna pur distinguersi dal governo se si sta dall'altra parte; o da qualche alleato, se si sta nel governo. La missione dell'Onu in realtà non può disarmare nessuno, altrimenti non sarebbe una missione di interposizione ma un intervento armato. Praticamente una guerra. Ma non è stata questa la decisione del Consiglio di sicurezza, non è stato deciso che truppe delle Nazioni Unite sarebbero andate in Libano a combattere contro Hezbollah o l'esercito israeliano o la Siria o l'Iran. Bensì a mettersi in mezzo per garantire con la propria presenza (comunque armata ma soprattutto politica) una tregua. Che, si spera, sfoci prima o poi in una vera pace.

Dunque la querelle su chi deve o non deve disarmare Hezbollah appare una classica polemica nostrana, strumentale da parte della destra che non può votare no alla missione ma non è affatto contenta di farlo per ragioni di politica interna. E strumentale pure da parte di chi, nel centro del centrosinistra, non gradisce la linea così critica verso Israele adottata dal ministro D'Alema.

Si tratta come è ovvio di un falso problema, perché la situazione libano-israeliana (così come quella palestinese) non si risolverà mai grazie alle missioni militari di pace, sia che siano o non siano autorizzate a disarmare questo o quello. Esse hanno un compito specifico, temporaneo, una scadenza legata a un risultato. Anzi a due risultati. Il primo è far tacere le armi, dividere i contendenti, evitare nuove morti e distruzioni. Non è poco ma serve a poco senza il secondo, decisivo per evitare che la guerra riprenda e costringa la missione ad abbandonare il campo. E il secondo risultato si chiama politica, ossia trattative, negoziati, incontri, scontri, rotture e - forse, chissà - intese. Accordi.

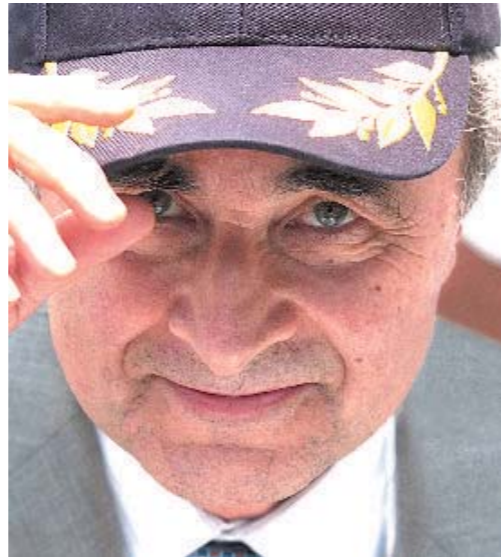
Non è un lavoro che possono né debbono svolgere i caschi blu dell'Onu, è un compito riservato ai protagonisti politici dell'area, magari aiutati, spinti, incoraggiati, perfino minacciati se è il caso, da chi oggi governa i principali Paesi del mondo. Solo alla conclusione di questo percorso sapremo se la missione votata ieri dal Parlamento italiano sarà servita a qualcosa, compreso il disarmo di Hezbollah.

INTERVISTA AL MINISTRO DELLA DIFESA

Parisi: «A Beirut resteremo anni, come a Kabul»

“Disarmeremo Hezbollah solo trasformandolo in un soggetto politico. Serviranno tempo e il coinvolgimento di Siria e Iran. Agli impazienti dell'Unione dico: attenti all'effetto boomerang”

Umberto La Rocca
A PAGINA 3



Il ministro della Difesa, Arturo Parisi

D'ALEMA SBOTTA E BACCHETTA RUTELLI

Nel Consiglio dei ministri l'ira del presidente Ds «Le tue sono assurdità anche la Rice dice che non possiamo scatenare la guerra civile»

Maria Grazia Bruzzone A PAGINA 2

CDL, VERTICE TELEFONICO POI LA SPUNTA CASINI

I leader dell'opposizione consultano Berlusconi Il Cavaliere: «Nessun mandato in bianco ma non spacchiamoci» E passa la linea dell'Udc

Ugo Magri A PAGINA 3

Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera, all'unanimità, alla missione italiana in Libano, per dare seguito alla risoluzione 1701 delle Nazioni Unite. Un sì ribadito dalle commissioni Esteri e Difesa di Camera e Senato. Astenuti la Lega e il senatore Pera.

I COMMENTI. Per il premier, Romano Prodi «è stata una prova di serietà e maturità». Casini: «Giornata positiva, l'Italia è un grande Paese». Maroni sull'astensione leghista: «Non diamo deleghe in bianco».

IL PALAZZO DI VETRO. L'Onu ha fatto sapere di aver fatto avere ai governi che parteciperanno alla missione la documentazione con le regole d'ingaggio, sul comando dei caschi blu ha aperto all'Italia.

FRAGILE TREGUA. Secondo i libanesi l'aviazione israeliana avrebbe attaccato ieri sera alcuni obiettivi in una zona a Nord-Est di Baalbek, nella valle della Bekaa, ma Israele ha smentito: «Solo sorvoli».

SERVIZI DA PAG. 2 A PAG. 6

CALCIOPOLI

La Juve respinge la «proposta indecente» Fallita la mediazione



Parla il Conciliatore Piazza: «La Federcalcio d'accordo nel ridurre la penalizzazione se i bianconeri fossero riusciti a "convincere" tutti i club di B»

Boffo e Nerozzi
A PAGINA 28

ALL'INTERNO

«Bomba a bordo» aereo per l'Egitto atterra a Brindisi

Sul volo low-cost da Londra una passeggera trova un biglietto che annuncia un ordigno. Scatta l'emergenza nei cieli ma era un falso allarme

Antonella Mariotti
A PAGINA 7

Butta dal finestrino cagnolino di tre mesi Ora rischia il carcere

Il cucciolo raccolto da un turista spagnolo sulla Sassari-Alghero. Per il padrone del piccolo Labrador la legge prevede una condanna fino a un anno e una multa pesante

Nicola Pinna
A PAGINA 13

IL GUARDASIGILLI ATTACCA IL COLLEGA DI GOVERNO CHE HA PROMESSO CONTROLLI PIÙ SEVERI SUI LAVORATORI AUTONOMI

Mastella a Visco: basta persecuzioni

«Fa rima con fisco, sia più cauto. E niente elenchi di buoni e cattivi»

A PARIGI LA NUOVA MODA: SFIDE ACROBATICHE A RITMO DI RAP



L'uomo ragno delle banlieues

Si chiamano «tracseurs» e fanno acrobazie a ritmo di rap fra muri e ostacoli urbani delle banlieues di Parigi: una moda esportata negli Usa. Quirico A PAGINA 11

Il «partito degli evasori» fa paura. Anche solo per i suoi numeri: nel 2005 la guardia di finanza ha scoperto 7.613 evasori totali. Un esercito con cui bisogna fare i conti. Anche politicamente. Per questo il ministro Mastella, dopo le dure prese di posizione del governo, ha deciso di fare il pompiere gettando acqua sul fuoco: «Non facciamo i persecutori - dice ai suoi -». Il ministro Visco fa rima con fisco, quindi quando parla deve essere più cauto».

FENOMENO TRASVERSALE Distinguere l'Italia in buoni e cattivi, distinguendo le categorie in virtuose e non, è per il titolare della Giustizia un errore anche se «il fenomeno c'è e va combattuto». Un fenomeno trasversale che copre ormai qualsiasi categoria: dall'operaio di fabbrica che fa le pulizie in nero per arrotondare, all'avvocato che prende anticipi in nero e usa i praticanti come segretarie per non pagare un dipendente in più. D'altra parte anche l'erario vuole la sua parte: in Italia si calcola un imponente evaso di 313 miliardi di euro. Di questi ne vengono accertati 21 miliardi, ma vengono recuperati solo 500 milioni.

Cassi, Masci e Zanotti A PAG. 9

IL COLORE DEL SOMMERSO

Tito Boeri

VICE sì, ma col botto. Uno strascico di polemiche ha accompagnato l'intervista del viceministro Visco al *Corriere della Sera* di ieri, in cui si promettevano controlli più serrati contro l'evasione fiscale. Molte le reazioni inconsulte e tanta, davvero tanta, confusione. Se non fosse che l'evasione fiscale è un fenomeno che, per definizione, sfugge alla rilevazione, alla misura, verrebbe quasi da pensare che si tratti di commenti volutamente disinformati.

Tre le accuse più ricorrenti. Primo: si tratterebbe di una crociata indirizzata esclusivamente contro gli autonomi, già tartassati dalle misure del pacchetto Bersani. Secondo: sono misure destinate a bloccare sul nascere la fragile ripresa economica in atto, succhiando il sangue degli italiani (consiglierei peraltro a Calderoli di scegliere vampiri meno affascinanti di Dracula, ad esempio Nosferatu, cui associare il nome di Visco). Terzo: si tratta di provvedimenti che alimentano l'incertezza fra gli operatori economici. Vediamo queste infamanti accuse una per una.

E' vero che si tratta di una nuova crociata contro i lavoratori autonomi? Lo è in parte contro il reddito da lavoro autonomo, che sfugge più facilmente alle tasse del reddito da lavoro dipendente. Ma il reddito da lavoro autonomo non è necessariamente ottenuto da chi fa il lavoratore autonomo di mestiere. In Italia ci sono circa 3 milioni di lavoratori dipendenti che svolgono, come seconda o terza attività, un lavoro autonomo. Quindi è bene non confondere la fonte del reddito con il gruppo socio-economico che trae da questa la maggior parte delle proprie entrate. Inoltre, non è affatto limitata l'evasione fiscale e contributiva anche tra le file del lavoro alle dipendenze. Le stime parlano di circa un 10 per cento di reddito da lavoro dipendente che evade le tasse.

CONTINUA A PAGINA 10 TERZA COLONNA

ALLA VIGILIA DEGLI ABBATTIMENTI PARLA UNO DEI CACCIATORI CAPI-SQUADRA: «BRUTTE BESTIE, E FANNO MOLTI DANNI»

«Bambi è mio nemico: ecco perché gli sparo»

ITALGEST
INTERNATIONAL REAL ESTATE
COSTA AZZURRA
CAP MARTIN
A qualche minuto da Monaco! Bilocale nuovo pronto da abitare, ultimo piano, ampia terrazza e vista mare, in residenza immersa nel verde con piscina.
Prezzo Affare: € 198.000
Numero Ripartito
848-842.842
Tel. +39 0184 44 90 72 (20 linee)
WWW.ITALGESTGROUP.COM

La settimana prossima comincerà l'abbattimento dei caprioli nell'Alessandrino: e mentre gli animalisti annunciano proteste, i cacciatori preparano i fucili. Uno dei capi squadra spiega: «Sono brutte bestie e fanno molti danni: ecco perché sparerò». Longo A PAG. 13

LE MONOGRAFIE DEL GUSTO
Oggi con La Stampa la 6ª uscita: **la patata**

Caccia alla Faccia 2006
19/08/2006
LA STAMPA

RECUPERO ANNI SCOLASTICI
Diploma
ANCHE IN 1 ANNO*
RAGIONERIA / LICEI GEOMETRI / DIRIGENTI DI COMUNITÀ / PERITI ECC.
*Per chi ha i requisiti
Grandi Scuole
Sedi a **Torino, Novara, Vercelli, Biella, Aosta, Alessandria, Cuneo**
chiama **800.331188**

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Citando Citati

PER noi estimatori della prosa ipnotica di Baricco fu un duro colpo la polemica che durante le Olimpiadi lo contrappose a Pietro Citati, critico letterario sublime, in grado di farti amare persino i libri che non leggerai mai. Citati esaltò in un articolo le delizie dei pattinatori su ghiaccio, capaci di riscattare ai suoi occhi «la noia dell'Iliade di Baricco». Il quale prese cappello e penna per reclamare che in futuro le stroncature dell'opera sua venissero formulate solo in articoli a essa appositamente riservati, mai più in incisi o dentro parentesi di stroncature altrui. La risposta di Citati s'è fatta attendere ed è arrivata ieri su «Repubblica», in un commento dedicato a un tema che investe la poetica baricchiana soltanto marginalmente: i pomodori. Citati ne rimpiange il sapore perdu-

to e ricorda che quei meravigliosi ortaggi «hanno un grande profumo: quasi come i libri di Alessandro Baricco». Quasi. Ora, nessun dubbio che gli intellettuali stranieri siano più politicamente impegnati dei nostri, come denunciato su «La Stampa» da Marco Belpoliti. Ma questo nulla toglie alla drammaticità del quesito: appurato che non è accettabile criticare i grandi scrittori in un inciso, sarà quantomeno concesso in un inciso di lodarli, paragonando i loro libri a «veri pomodori»? Ognuno cerchi la risposta dentro di sé e, nel caso, la giri a Baricco o al suo verduciere. A noi non resta che ringraziare Citati per averci insegnato ancora una volta a scrutare l'insalata della vita senza prenderci troppo sul serio: il pensiero più politicamente impegnato che ci sia.

